

Giovedì 27 agosto 1998

6 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

ATTORI

## È morto Marshall l'avvocato buono



Everett G. Marshall

Era l'altro Perry Mason d'America, E. G. Marshall: espressione imperturbabile e aspetto autorevole che lo «inchiodarono» ai ruoli di giudice e avvocato. Ma l'attore, morto l'altro giorno a New York dopo breve malattia, all'età di 88 anni, aveva una solida formazione teatrale che, soprattutto nell'ultima fase della sua carriera, gli permise di uscire a volte dal cliché legale. Anzi, la sua ultima interpretazione resta quella in *Potere assoluto* di Clint Eastwood, dove era un ricco e potente uomo d'affari molto legato al presidente degli Stati Uniti e schiantato dalla scoperta che la giovane moglie, uccisa in circostanze misteriose, ne era stata l'amante: quasi un'anticipazione del *sexgates*.

Prima d'allora, nel '78, aveva ritratto per *Interiors* di Woody Allen un anziano e insensibile padre di famiglia deciso a tutti i costi a scaricare la prima moglie, che arrivava fino al suicidio, per risposarsi.

E. G. Marshall - la E. sta per Everett - era nato a Owatonna, nel Minnesota, nel 1910. Dopo il college era passato alla scuola di recitazione, debuttando poi a Broadway nel '32 con testi di Thornton Wilder, Eugene O'Neill, Arthur Miller. Quindi era passato al cinema, dove la sua faccia severa lo rese ben presto un elemento indispensabile, come si diceva, di drammi carcerari o giudiziari. Ad esempio, il fondamentale *La parola ai giurati* di Sidney Lumet (1957) oppure, ancora prima, *Chiamate Nord 777* di Henry Hathaway in cui il reporter Jimmy Stewart s'impegnava a dimostrare l'innocenza di un uomo accusato di aver assassinato un poliziotto. Ma transitò anche sul set di *L'ammutinamento del Caine* di Dmytryk, e di *La notte dello scapolo* di Mann. Grande popolarità acquistò negli anni '60 grazie al ruolo dell'avvocato Lawrence Preston, uomo ostinato e integerrimo, quasi un cugino di Perry Mason, nella serie tv *The Defenders* che gli valse anche, con due Emmy, il massimo riconoscimento per gli attori televisivi.

Polemiche alla rassegna umbra per lo spettacolo inaugurale di Quartullo tratto dal best seller di Einaudi

# «Cannibali» al festival Salta l'apertura di Todi?

ROMA. Il regista Quartullo: «Dello spettacolo non cambio neppure una virgola e mi prendo tutta la responsabilità di quello che metto in scena. O va bene così o sono pronto a far saltare tutto». Il direttore artistico Spada: «Se non si accettano i tagli che ho richiesto lo spettacolo non va in scena semplicemente perché io non ce lo mando». Vigilia roventissima, a Todi, che proprio domani sera dovrebbe (doveva?) aprire i battenti del suo festival con *Giovani cannibali*, l'allestimento che Pino Quartullo ha tratto dalla famosa e contestata raccolta *Gioventù cannibale* di Einaudi. Storie forti, violente, feroci e insieme grottesche e dissacranti. Ritratti di giovanissimi cresciuti all'ombra della televisione e dello splatter, capaci di uccidere mamma e papà per un bagnoschiuma o di innamorarsi solo delle ragazzette teleguidate di Ambra. Racconti di droga, sangue, rapine e morte dove il linguaggio raddoppia l'orrore e l'inquietudine. «Pulp» li hanno subito definiti, in onore al genere e al suo più famoso vate cinematografico, Tarantino. In Italia si chiamano invece Aldo Nove, Isabella Santacroce, Nicolò Ammanniti, Matteo Galiazzo e hanno dato da vivere per un po' alla critica letteraria di questo paese. Ma le polemiche, evidentemente, non sono finite.

«Sono tra i pochi a non aver amato *Pulp fiction*», ammette Silvano Spada, creatore della rassegna umbra. «Figuriamoci se condivido il pulp letterario, ma questo festival ha scelto di raccontare l'Italia con un'ottica contemporanea e uno stile fuori dagli schemi. Di presentare la realtà dei giovani che dobbiamo cercare di capire: davvero questo spettacolo dovrebbe es-

sere vietato ai minori di 14 anni e vietatissimo ai maggiori di 25. Dunque, ben venga la proposta di Quartullo. Purtroppo però nello spettacolo, che ho visto l'altra sera per la prima volta in prova, ci sono cose che trovo gravemente offensive per il comune senso della morale e totalmente irrispettose della fede altrui. Ho chiesto dunque al regista di operare tagli inderogabili. Non censura, ma puro rispetto del pubblico».

Dichiarazioni, quelle di Spada, che fanno eco ai contrasti (risolti) con il Comune e all'omelia pronunciata dal vescovo Decio Lucio Grandoni, che dal pulpito della cattedrale ha di recente severamente stigmatizzato l'intero cartellone, colpevole di portare alla ribalta temi scandalosi e blasfemi. «Come nel Medioevo, né più né meno», ribatte Quartullo asserragliato in teatro con la compagnia al gran completo. «Il teatro profano fa concorrenza al sacro e noi attori, vedrete, ci seppelliranno in terra sconosciuta. Cosa vuole, il vescovo, l'esclusiva del male? Il mio spettacolo, o meglio, quei testi, non fanno altro che raccontare la nostra epoca, esattamente come leggiamo ogni giorno sui giornali. C'è la ragazza che si innamora di Pietro Maso, genitori che uccidono figli e copie che si ammazzano a vicenda. Storie difficili, materiale esplosivo, ma intelligente, non certo provo-



Una scena del film «L'ultimo capodanno» di Marco Risi. In basso Pino Quartullo

La Rosa



cazione fine a se stessa. E poi Spada lo sapeva che lavoravo su *Gioventù cannibale*... Perché invece stamattina la città è tappezzata di locandine del «Corriere dell'Umbria» sullo spettacolo bloccato?».

Questi «cannibali», insomma, non hanno vita facile. Tanto meno se li si trasporta dalla pagina al teatro. O al cinema, come ha fatto Marco Risi con *L'ultimo capodanno dell'umanità* di Ammanniti, uscito a febbraio, bruscamente ritirato dalla circolazione e ancora congelato. Gli autori, intanto, tacciono, ma hanno assicurato pre-

senza ed eventuali dichiarazioni alla «prima», sempre che non salti tutto per aria. «Quartullo mi ha mandato il copione con grande ritardo», precisa ancora Spada. «Tant'è che già il 21 agosto gli ho scritto una lettera dove chiedevo di evitare qualsiasi pretesto di compiacimento, di superfluo, di troppo sottolineato. Perché una cosa è leggerle, certe storie, e un'altra e vederle a teatro, dove la fisicità della scena amplifica il messaggio. Trovo tutta la seconda parte dello spettacolo, *Un'altra storia di zombie* e di *modelle*, tratto dal racconto di Ammanniti e Luisa Brancaccio compiaciuta e forzata. Ripeto, non mi considero un bacchettono, non parlo di perbenismo generico: mi sta bene criticare la televisione, la pubblicità dilagante, le

madonnine piangente e invadenti, parlare di sesso in modo esplicito, ma quando si arriva al blasfemo, come in *Cose che io non so* di Matteo Galiazzo, allora non ci sto più». Chi cederà? E dopo aver archiviato la serata inaugurale, chi fermerà le polemiche del festival? Sì, perché il resto della rassegna, com'è ormai da qualche anno a questa parte, non è forse meno incandescente, con Camerini che si occupa di *Sciacalli*; Riccardo Reim che propone testi erotici di Galilei e Aretino o Monsignor Della Casa; Cigliano che si occupa di *Sesso di colpa* e l'ex «monella» di Brass, Anna Ammirati, che incarna in *Bondage* una «notte nella vita di una prostituta di Londra».

Stefania Chinzari

## Gianluca Grignani si difende «Non sono contro Amnesty»

«Non è vero che ho impedito al rappresentante di Amnesty International di salire sul palco durante il mio concerto e spiegare il senso della manifestazione per i Diritti Umani». Gianluca Grignani si difende dalle accuse riguardo il suo concerto di domenica scorsa a Lastra a Signa, in Toscana: il primo di una serie di spettacoli che si terranno nei grandi parcheggi della Unicoop, in collaborazione con Amnesty International, sotto la sigla «Rochdale '98, Diritti e Solidarietà». Ma domenica sera, a fine concerto, il sindaco della cittadina toscana e il rappresentante di Amnesty si erano lamentati di non essere potuti salire sul palco a spiegare al pubblico l'iniziativa. «Non è assolutamente vero», spiega Grignani - che sia stato impedito al Sindaco, al segretario regionale di Amnesty e ad un dirigente della Unicoop di spiegare dal palco il significato della manifestazione in favore dei Diritti Umani. È accaduto semplicemente che nessuno ha messo a conoscenza me o il mio staff di questa necessità. E tanto vero questo disagio che, se opportunamente informato, non solo avrei acconsentito ma mi sarei unito a chi era delegato ad illustrare al pubblico le nobiliti finalità dell'iniziativa».

## L'ex batterista dei Fab Four stasera replica a San Pietroburgo Dopo gli Stones, a Mosca arriva Ringo Starr Ed è il trionfo della Beatles-nostalgia

MOSCA. Il rublo va giù, ma i Beatles vanno su. O meglio quel che rimane dei Beatles, in questo caso Ringo Starr, ex batterista dei Fab Four, che l'altro ieri sera è stato protagonista di un applauditissimo concerto a Mosca. Evidentemente le disgrazie del rublo e i rimpiasti ai vertici del governo non hanno tolto ai moscoviti la voglia di divertirsi, specie quando di mezzo ci sono alcune delle maggiori rockstar internazionali. Due settimane fa era infatti toccato al Rolling Stones di sbarcare in Russia per un concerto trionfale. E Ringo, 58 anni, ha dichiarato che «Sarebbe stato bello se fossimo potuti venire qui un po' prima, ma è meglio tardi che mai!», rivolto ai 2.400 fan entusiasti, perlopiù di mezza età, accorsi in un grande club moscovita per il suo show. Ringo li

ha ripagati nel modo migliore e cioè tuffando il cucchiaino nella marmellata della nostalgia e riproponendo alcuni tra i più importanti successi del quartetto di Liverpool e altri «standard» sempreverdi del rock anni Sessanta, nonché le canzoni del suo nuovo album solista, uscito poco più di un mese fa.

E anche senza Paul McCartney e George Harrison, Ringo è bastato ai quarantenni moscoviti per soddisfare la loro «fame» di Beatles; bisogna ricordare che i Fab Four, che nell'Unione Sovietica di Leonid Breznev erano ufficialmente ignorati, e osteggiati, perché parte della cultura capitalista, erano comunque assai ascoltati dai giovani, di nascosto, sulle radio a onde corte che captavano le stazioni delle basi americane nella vicina Germania, e

su nastri e dischi di contrabbando, a volte importati, a volte invece realizzati con vecchie radiografie recuperate dagli scantinati degli ospedali. Nel corso del suo concerto moscovita Ringo era accompagnato da un supergruppo, la Fourth All-Star Band che comprendeva vecchie glorie come il chitarrista Peter Frampton, l'ex bassista dei Cream Jack Bruce e l'ex tastierista dei Procol Harum Garry Brooker. Degli ultimi due complessi, il gruppo ha riproposto dal vivo rispettivamente «Sunshine of Your Love» e «A Whiter Shade of Pale». Dal repertorio dei Beatles, Ringo ha proposto «Love me do», «With a Little Help From My Friends» e «Yellow Submarine». Questa sera Ringo Starr terrà il suo secondo ed ultimo concerto in Russia, a San Pietroburgo.

Mostra del Cinema

Pace tra alberghi e Laudadio

È pace fatta tra il direttore della Mostra del Cinema, Felice Laudadio, e gli albergatori veneziani sul problema delle camere disponibili per la prossima edizione della rassegna. Laudadio ha avuto ieri un incontro chiarificatore con il presidente degli albergatori, Ugo Samuelli, dopo che l'ipotesi di ospitare i vip a bordo di una nave è definitivamente tramontata, almeno per quest'anno.

Anney

Camilleri attore al festival

Al Festival del cinema italiano di Anney (Francia), il 17 settembre anteprima di *La strategia della maschera*, che segna il debutto come attore dello scrittore Andrea Camilleri. Nato da un'idea dello stesso Camilleri, e girato da Rocco Mortelliti, genero del romanziere, il film sarà distribuito in Italia dalla Cecchi Gori. Nel film, che racconta la storia di un vecchio archeologo, anche Pino Caruso, Pino Mico, Mariano Rigillo e una inconsueta Simona Marchini.

Festa dell'Unità/1

La giuria di Videodonna

La festa nazionale dell'Unità di Bologna ospita la prima edizione del concorso per videoproduzioni femminili, il «Videodonna festival». In giuria: Giovanna Grignaffini (presidente), Wilma Labate, Lorenza Davoli, Betta Lodoli, Giovanna Melandri, Loes Kamsteeg, Donatella Botti, Bia Sarasini, Roberto Grandi.

Festa dell'Unità/2

PJ Harvey in concerto

PJ Harvey, reginetta del rock alternativobritannico, terrà il suo unico concerto italiano lunedì sera alla Festa nazionale de L'Unità di Bologna, per presentare il nuovo album: *Is this desire*. Apriranno la serata gli Asian Dub Foundation.

In concerto ad Assisi

Un'orchestra per Luca Carboni

Luca Carboni presenterà dal vivo il suo nuovo album «Carovana» con tre concerti speciali insieme alla sua band, un computer e un'orchestra d'archi. Primo appuntamento il 6 settembre alla Rocca Maggiore di Assisi (in diretta su Radiorai); poi il 9 alla Festa nazionale de L'Unità di Bologna, e il terzo a Napoli, a fine settembre.

fluida

Per quanto ci riguarda potrebbe trattarsi dell'imperatore di Bertolucci

ma potrebbe anche essere l'Ultimo concerto di Claudio Baglioni o l'Ultimo dipinto di Raffaello.

# I'Ultimo

L'occasione colta